

RICETTE SEGRETE DELL'ANTICA COMPAGNIA FIORENTINA

La Firenze dei turisti mordi e fuggi? No, grazie. Sembra essere questa, almeno implicitamente, la posizione di FRANCO BANCHI, scrittore e storico toscano, esperto di cultura rinascimentale, verso la città del giglio. Il suo libro, *Il Convivio delle erbe dimenticate*, Edizioni Area Bianca, 2011, pp. 150, euro 12.00, sembra essere la risposta alternativa alla 'consumazione' di una delle città – simbolo della storia italiana.

I suoi ventidue racconti accompagnano, nel tempo e nello spazio, le 'apparizioni' della Compagnia di Fonte Santa, nata a Firenze nel 1439 – nella fantasia storicamente fondata dello scrittore – proprio alla chiusura del Concilio di Firenze, che aveva vissuto l'esaltante stagione dell'unificazione tra Roma e Costantinopoli.

Banchi segue il periplo della Compagnia attraverso il Gran Libro, in cui sono annotate le ricette più segrete e riposte simboleggianti i valori del sodalizio, impegnato a nutrire il corpo, l'intelligenza e l'anima di tutti coloro che operano per rinnovare l'umanità. Nei momenti più bui della storia degli uomini, le 'apparizioni' della Compagnia, con la sua disarmante luminosità e profondo vigore, cambiano misteriosamente il corso degli eventi.

La storia del libro, inizia e si conclude a Fonte Santa, luogo collinare sopra Firenze, che alcuni studiosi hanno chiamato 'mare in montagna', grazie alle particolari condizioni climatiche che lo 'benedicono'. Qui la fantasia di Banchi colloca 'il giardino delle erbe dimenticate'. Proprio qui l'antica Compagnia di Fonte Santa tenne il primo convivio. Esattamente nello stesso luogo è ambientato l'ultimo convivio, anzi il penultimo...

Sembra di sentire quegli stessi profumi e sapori, che i nomi stessi delle ricette evocano: stuzzichino al geranio; frittelle di farina ceci e maggiorana; cappellacci alla ruta selvatica; stufato della torbiera; dolce settembrino ai fichi. Il tutto bagnato, alla fine, con acqua spiritosa, un elisir in cui l'alcol annega nell'acqua fra dieci erbe e verdure.

I.P.

Firenze, 7 Febbraio 2011